



**PER I DIRITTI, L'OCCUPAZIONE,
LA DEMOCRAZIA
CONTRO IL MODELLO AUTORITARIO
E VIOLENTO "MADE" IN FIAT**



**VENERDI' 25 GIUGNO
SCIOPERO GENERALE
DI OTTO ORE DEI
LAVORATORI METALMECCANICI**

Quello che Fiat sta tentando di imporre nello stabilimento di Pomigliano non è un accordo aziendale. Quello che, sotto il ricatto della chiusura della fabbrica, la più grande impresa automobilistica del paese, Confindustria e Governo, con la complicità di Fim e Uilm cercano di far passare sono le deroghe al contratto nazionale, la rinuncia ai diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione, dal Contratto nazionale di lavoro, dallo Statuto dei lavoratori.

Quanto sta avvenendo a Pomigliano fa parte di un disegno generale che ha l'obiettivo di affermare un modello autoritario e regressivo di gestione della crisi e un regime economico e sociale basato sullo scambio tra posto di lavoro (alle condizioni decise dall'impresa) e rinuncia ai diritti, compreso quello a non essere licenziato senza giusta causa.

Nello stesso quadro si collocano: il "collegato lavoro", l'arbitrato, lo Statuto dei Lavori che tanto piace a Sacconi, la manovra finanziaria ingiusta e inadeguata a preservare l'occupazione e a mantenere e rilanciare il tessuto produttivo del paese, l'innalzamento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne (oggi nel pubblico impiego, domani per tutti e tutte).

Non possiamo accettare che i diritti collettivi e individuali vengano cancellati.

Non possiamo accettare che si chieda ai lavoratori di scegliere tra la chiusura dell'azienda e condizioni che si avvicinano alla schiavitù, tra la perdita del posto di lavoro e la possibilità dell'impresa di licenziare chi, come e quando crede: non è una libera scelta, è un ricatto, è una barbarie.

Non può, non deve passare.

**ORE 9.00 TUTTI A PORTA VENEZIA
DIETRO ALLO STRISCIONE DELLA
FIOM DI MILANO**